I PERSONAGGI ILLUSTRI

VINCENZO ADRAGNA "BIBLIOTECARIO NATO"
Il ricordo di una sua allieva

È una figura interessante che attende ancora uno studioso che ne ricostruisca la personalità non comune per ingegno e per carattere. Esempio di lealtà e di senso del dovere, dimostrò raro equilibrio conservando in ogni circostanza la propria dignità di uomo e cittadino. L'eclettismo della sua cultura è quello al quale informò anche la sua biblioteca non specializzata in un solo campo, ma libera e aperta a tutte le discipline. Le molte opere da lui scritte, edite ed inedite, confermano questa sua apertura e l'atteggiamento davanti alla cultura. Per la passione che sempre ebbe per i libri e per la sua " forma mentis" si sarebbe detto un bibliotecario nato che tutto raccoglie, ordina, descrive senza nulla distruggere o eliminare, atteggiamento che appare in lui fin da giovane esaminando i suoi carteggi giovanili, i suoi appunti, abbozzi, trascrizioni. L'amore per il libro non era un fatto personale, la biblioteca non diventava un suo vanto ma si faceva strumento di studio per tutti, diffusione di cultura non a pochi privilegiati ma a quanti vi accedevano per curiosità o per ricerca. La biblioteca costituì l'ambiente adatto per i suoi lavori di storia ed erudizione sempre validi come confermato dalla frequente ricerca e consultazione di essi, da parte degli studiosi ai quali dedicò la sua costante assistenza, qualità necessaria per chi vuole essere degno di esercitare la nobile professione di bibliotecario. Alla biblioteca si dedicò per oltre quaranta anni con la serietà e l'ardore che portava in tutto quello che faceva. La riordinò, le diede nuovo impulso, adoperandosi senza sosta presso i suoi superiori e presso la Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali perché concedessero maggiori fondi per l'incremento del patrimonio bibliografico e per l'acquisto di attrezzature moderne e razionali. Lo distinguevano un illimitato amore per l'Istituto, una diligenza quasi gelosa nella conservazione, una costante attenzione nel raccogliere e nello strappare all'usura del tempo libri e documenti, una larga assistenza allo studioso che

ricorreva a Lui come depositario di ogni segreto della storia e della cronaca cittadina e poi, altro polo della sua funzione di bibliotecario: una passione e un'attività prodigiosa rivolta ad illustrare cimeli della Biblioteca e del Museo Civico; cosicché si sarebbe detto che la sua missione era di tener viva la fiamma della sua Erice nell' esaltazione del decoro presente e della sua sapienza passata. Nella sua giornata operosa egli non sapeva, perciò, scindere né distinguere ciò che dovesse alla biblioteca come funzionario da quello che dava agli studi per libera scelta, l'uno era in funzione dell'altro, fusi insieme da un desiderio incontenibile di procurare gloria, splendore alla sua Città. Con la sua direzione ha inizio una nuova fase di maggior vitalità e funzionalità per la Biblioteca. Operò una sorta di risveglio culturale. I libri, le carte erano naturale alimento del suo lavoro quotidiano sano, metodico, sereno. Diligenza di ricerche, logicità di argomentazioni, sincerità d'ispirazione e purezza d'amor patrio diedero spirito e forma alla sua opera. Anche la sua paziente e mirabile attività di bibliografo muoveva dal medesimo presupposto ed era intesa al medesimo fine: aprire la via allo studioso, facilitare allo storico futuro l'opera di ricerca. Tante la sue pubblicazioni che concernono argomenti svariatissimi: di biografia e di bibliografia, d'arte e di storia, perfino la commedia e il mimo volle tentare. Ma Vincenzo Adragna si sentiva nato soprattutto per l'attività di ricercatore e di raccoglitore che richiede la più costosa dedizione e il maggior sacrificio di sé e alla quale egli deve la sua fama. Una qualità è degna di essere messa in luce: la spontaneità con cui accettava e dava la collaborazione. Questa qualità va intesa come frutto della felice sintesi fra lo studioso ed il bibliotecario per cui la nobile ambizione che muove lo spirito di ricerca del primo si temperava nella coscienza del secondo che sente il suo lavoro come una collaborazione dell'altrui ricerca della verità. A distanza di tempo ci sembra che debba essere ancora fra noi per continuare a comunicarci quell'adesione viva al lavoro. E viva resterà la sua memoria come quella di uomo che amò quanto mai la sua terra nelle tradizioni più belle.